
COMUNICATO STAMPA

Firenze 21 maggio 2015

QUALE DOMANI PER LA FARMACIA DEL TERRITORIO?

Il Ddl concorrenza e' stato al centro dei dibattiti dell'assise di Farmacistapiù. Questo Ddl, se vedrà la luce, tragherà la farmacia verso un nuovo sistema che prevede l'ingresso delle società di capitale.

In sintesi i nodi principali del dibattito.

Perché l'ingresso del capitale? Da quanto detto da Pani (Aifa) la mancata stipula della convenzione al momento della sua approvazione avrebbe portato all'ingresso del capitale, ma questa non è stata l'unica "critica". Altri relatori hanno, infatti, osservato che la farmacia dei sevizi stenta a decollare e che mancano esempi di successo. Occorre prendere atto che il modello individualistico di farmacia va superato e occorre fare "rete", riadattare il sistema, aggregarsi per tenere testa ai grandi gruppi che entreranno col capitale, fornire dei servizi omogenei e standardizzabili come la pharmaceuticalcare.

Quali gli scenari previsti in caso di ingresso del capitale?

Una delle possibili criticità per le farmacie riguarda la gestione delle stesse se la maggioranza delle quote delle società cadesse in mano a non farmacisti. Avremmo, infatti, delle concessioni statali in mano a non farmacisti e diventerebbe a questo punto essenziale, per la tutela della salute del cittadino, la completa autonomia del direttore nella gestione della farmacia come presidio sanitario.

Quale futuro per i farmacisti collaboratori? Nei paesi esteri dove è già presente il capitale in farmacia, il farmacista non titolare ricopre ruoli diversi, ad alta professionalizzazione ed è adeguatamente remunerato. Ma siamo sicuri che in Italia potrebbe accadere altrettanto? Va ricordato infatti che là dove in Italia esistono già le catene, in molti casi come nelle comunali del centro Italia, si assiste allo sfruttamento dello stage post laurea. E' importante ricordare che lo stage post laurea normato dalla riforma Fornero, non costituisce rapporto di lavoro, non è esercizio della professione, è dubbio se possa essere considerato praticantato per la maturazione dei due anni per poter accedere alla titolarità, e che infine richiede l'iscrizione all'ufficio di collocamento per evitare di dover pagare l'anno successivo la metà della quota intera Enpaf. Senza guardare troppo avanti nel tempo e soffermandosi sulla realtà attuale, si constata



purtroppo un aumento della disoccupazione e lo stallo del rinnovo contrattuale per i dipendenti di farmacia privata in tutte le sue parti, compreso la parte inerente gli ecm.

L'aggiornamento professionale andrebbe rivisto in funzione della necessità di garantire a tutti gli iscritti all'Albo un'adeguata preparazione in vista dell'immissione in commercio delle nuove molecole e dell'erogazione dei nuovi servizi.

Non ultimo in ordine d'importanza è la questione della scarsa rappresentatività della categoria vista l'incongruenza tra la maggioranza numerica dei farmacisti non titolari e la prevalenza dei titolari nei consigli direttivi degli ordini e della FOFI. Tali criticità sono causate da un lato dalla difficile conciliazione tra l'attività ordinistica e il lavoro di farmacista dipendente e da norme che impediscono agli iscritti l'elezione del comitato centrale. Si auspica che uno spiraglio a queste ultime criticità segnalate possa arrivare dall'intesa Stato-Regioni. Nel decreto che recepirà l'intesa (Ddl Omnibus) ci saranno, infatti, anche la riforma di Aifa, Agenas e Iss, ma non solo. Saranno inseriti anche altri aspetti legati alla sanità veterinaria e ad altre emergenze e la riforma degli Ordini.

In attesa di tali nuovi accordi ci auguriamo che, come appreso a Farmacistapiu', l'assegnazione delle sedi farmaceutiche del concorso straordinario si possa completare entro l'anno.

Area Comunicazione CONASFA